



A CHI, MUNNEZZA?

Di Aniello Langella



Apredo le pagine dei più grandi giornali del mondo, non sfuggono a nessuno le notizie provenienti da Napoli. Questa città è cronaca, è attualità a buon mercato da schiaffare in prima pagina per diffondere notizie fresche e di sicuro successo di cronaca. Anche un orbo si accorgerebbe che dietro questo massacro dell'immagine ci sono fatti veri, che rattristano e mortificano. Ma se da un lato la carta stampa svolge il suo compito di informazione ma anche di demolitore, dall'altro i mezzi televisivi svolgono un'azione di documentazione ancor più dettagliata, straordinariamente capillare, mettendo sul tavolo anatomico il fatto, l'evento, la storia. Ogni circostanza viene vista al microscopio, dissezionata in maniera chirurgica, in modo tale che emerga il vero in tutta la sua violenza e in tutta la sua spaventosa drammaticità.

Napoli è il capro espiatorio di questa tristissima vicenda. La città è il simbolo malinconico di problematiche antiche e moderne allo stesso tempo. Il popolo stesso viene identificato, con disprezzo e senza appello, con termini spregevoli e dolorosi quali MUNNEZZA, CAMORRA, DELINQUENZA, DISORDINE, SPORCIZIA,....



É tutto vero quel si dice di questa terra. E' tutto vero purtroppo. Tuttavia esiste come sempre un MA,...un semplice ma significativo appello.

Il sistema ha prodotto per colpa di Tizio o di Caio, una sorta di grande contenitore delle contraddizioni. Una sorta di splendida simbiosi tra logico e illogico. Tra verità vera e paradosso. Napoli, che resta il simbolo della "Mirabile Terra Vesuviana" è oggi molto più di prima il paradosso vivente e quindi reale delle contraddizioni del sistema. Non sono nuovi questi fatti e non è nuova la diossina con la mondezza che riempie le strade. Il problema, se così lo si vuole definire, è antico e Tizio e Caio lo sanno bene. Perché oggi esplose in tutta la sua drammatica violenza? Qual è la molla che ha fatto scattare la macchina che ha indotto il massacro culturale di questa terra?

Le risposte sono tante e tante sono le maniere di leggerle. Certamente è un bene che questi fatti vengano alla ribalta e siano sottoposti alle attenzioni di coloro che governano, ma è altrettanto vero che queste stesse problematiche sono storiche, DATTATE e connotano questa terra da secoli.

Solo oggi ci si accorge della diossina? Delle discariche abusive riempite dalla spazzatura tossica proveniente dal nord? Solo oggi emerge il problema camorra?

Se non ricordo male di diossina si parlò qualche decennio fa nella zona di Seveso. Se non sbaglio, sembra che il problema discariche stia investendo con tutta la sua potenziale pericolosità tutte le città d'Europa. Sembra, inoltre, che il problema del traffico e disordine urbano, stia diventando un supplizio per tutte le grandi città dello stivale?



Vi potrà sembrare paradossale, ma Napoli è una città che in merito a queste problematiche ha percorso i tempi. Da secoli massacrata dal malgoverno si è trovata al cospetto di problematiche enormi, mandando in prima linea, in trincea, a fronteggiarle, i cittadini, cioè la gente semplice, quella della strada, senza elmetto, né armi, né tanto meno giubbotto antiproiettili. Questa gente è stata spinta sul “fronte” a combattere il nemico, che di contro è ben armato, organizzato e soprattutto ricco.

A combattere la “guerra di Napoli” ci sono le persone semplici, quelle che non hanno forza più per parlare, quella gente che se parla commette anche errori di sintassi. Questi sono i “soldati dell’armata” solidale che ogni giorno imbraccia quel po’ di coraggio per camminare a piedi e raggiungere il fantomatico posto di lavoro.

Napoli è il paradossale incontro tra mondo in evoluzione e dissoluzione consumistica e la gente. É il luogo dove si scontrano gli interessi di pochi, ma ben armati malavitosi e il cittadino inerme.

Il leone si apposta ai margini della savana e scruta l’orizzonte per individuare le prede più deboli, quelle magari più vecchie, i capi più giovani e indefesi. Poi programma la macchina muscolare, punta con gli occhi il bersaglio e in poche falcate lo addenta alla gola dilaniando la preda ancora viva.

Le prede sono lì, tutte pronte a combattere la propria quotidiana battaglia. Le trovate tra la via Caracciolo ed i quartieri Spagnoli, tra piazza Mercato e giù, giù, lungo la costa fino a Stabia. La “mandria” inerme “pascola”, suo malgrado, da San Giovanni a Teduccio a Boscotrecase, girando attorno al Vesuvio.

Il paradosso sta nella visibilità del fenomeno. Esso si rende evidente in quanto sotto i riflettori dei mass media, che sono avidi di immagini. Il predatore è sempre nella savana in agguato e la carneficina è quotidiana. Questo è il sistema di informazione. Il sangue nella macchia.



Quando potrà, la preda, che pur lotta per salvaguardare la propria dignità e la propria incolumità fisica, riscattarsi da questa ingiusta legge della giungla?

Napoli non è la savana e i suoi cittadini non sono prede. Essi hanno dignità, culturale e delle solidissime radici storiche. Napoli è la terra fortunata dove un clima straordinario si sposa in maniera ideale con un paesaggio emozionante e unico. Napoli è la terra permeata in ogni sua fase storica, da un volume culturale immenso. Napoli è la città dove gli abitanti, con ottimismo rinnovato ogni giorno, vogliono vivere in armonia, ricacciando con fermezza le assurde regole della savana primordiale.

In questa terra vivono uomini che raccontano la storia di questa terra che è stata e sarà sempre prima nel Mediterraneo intero per ricchezza culturale. La Musica, la Pittura, l'Archeologia, la Letteratura, l'Arte, la Storia intera si ferma a Napoli per ritrovarsi espressa in un palcoscenico di straordinario fascino.

A CHI MONNEZZA?



Il paradosso si rinnova ogni giorno a Napoli e la gente lo comprende bene. La mestizia di non poterlo superare, la affligge. Ma poi è tanta la ricchezza di questa terra ed è tanta la sua storia che si finisce per vivere e respirare anche la mondezza. Ma non è rassegnazione mesta e frustrante, è la forza del singolo che corre in prima linea e subito dopo si vede raggiunto da altri “combattenti” che dall’alto della barricata vogliono rivendicare il diritto a divenire CITTADINI DEL MONDO con pari dignità. Perché un napoletano non ha nulla da invidiare ad altri e la sua vita ha lo stesso valore di quella degli altri.

A CHI MUNNEZZA?

Se vi pare, se ritenete, riflettete su quanto ho scritto. E se ascoltate le fonti di informazione senza proporre, criticamente un vostro pensiero, non andate a Napoli. Non mangiate la sua mozzarella. Non visitate la città incantata e bellissima,...vi potreste ferire. Se vi pare non prendete il traghetto per Capri. Non fermatevi sulla terrazza di Sorrento, non andate a Ravello oppure a Positano. Potreste sentirvi male. Non venite a Napoli, se non avete voglia di combattere anche voi.

Stàteve â casa vosta

Di Aniello Langella



info@vesuvioweb.com



www.vesuvioweb.com